

Il patrimonio ritrovato

# Re Artù è di casa a Firenze

**Claudio  
Lagomarsini \***



**L**'equazione 'Firenze uguale Rinascimento' è tanto immediata che, all'interno del caso Ferragni-Uffizi, non poteva mancare uno specifico filone Ferragni-Botticelli. Il Rinascimento è inevitabilmente il core business del mercato culturale cittadino, al punto che si dimentica l'esistenza di molto altro. A soccorrerci in queste periodiche amnesie interviene Dante. Ma anche in questo caso scatta una reazione automatica, come se studiando il Medioevo a Firenze non valesse la pena occuparsi d'altro che di cose dantesche. A rinnovare questi automatismi concorrono diversi fattori, non ultima una certa chiusura erudita da parte degli addetti ai lavori. Ma per fortuna esistono le eccezioni ed è bene salutarle con entusiasmo. Da alcuni giorni è in libreria un bel volume su Artù, Lancillotto e il Graal, pubblicato da Einaudi, promosso dalla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze e coordinato da Lino Leonardi, che della FEF è il direttore. È la prima traduzione in italiano del

ciclo di romanzi francesi noto come Lancelot-Graal, di cui Dante, oltretutto, fu un appassionato lettore. Il ciclo racconta le peripezie che portarono il Graal in Gran Bretagna, impegnando i cavalieri di Artù in un'avventurosa ricerca.

**La materia** di Bretagna è al centro di altri romanzi cavallereschi, tramandati da splendidi manoscritti medievali che istituzioni fiorentine come la FEF e le Edizioni del Galluzzo si impegnano da anni per valorizzare e far conoscere al pubblico: ricordo ad esempio il manoscritto del Lancillotto acquisito nel 2013 e pubblicato da Luca Cadioli oppure il Meliadus che la fondazione ha acquistato nel 2016, battendo sul tempo collezionisti privati che lo avrebbero sottratto agli studiosi. Forse non vedremo mai Chiara Ferragni scattarsi un selfie davanti a uno di questi manoscritti. Ma neppure questo offuscherà l'importanza di testi che hanno contribuito in maniera decisiva a formare l'immaginario europeo e poi quello mondiale. Imprese come quelle sostenute dalla FEF aiutano a tenere viva la memoria di questo fondamentale patrimonio.

**\* Docente di filologia romanza all'università di Siena**

